

LA PAROLA OGNI GIORNO
1/05/2020 Vangelo vigiliare di domenica 3/05/2020
Don Dario

Buongiorno a tutti. La Lectio di oggi, che riguarda il Vangelo di domenica, quindi già respiriamo aria di domenica 3 maggio, concerne, come sappiamo, il Vangelo della risurrezione, quello che viene annunciato nella messa vigiliare del sabato sera.

Questa Lectio ha un titolo e un sottotitolo, che poi diventeranno più chiari, spero, proseguendo la narrazione. Questo titolo e questo sottotitolo vorrebbero anche aiutarci per il lavoro personale, perché ricordiamoci che la Lectio è anche molto un lavoro personale che ciascuno delle fare con la Bibbia in mano.

Il titolo della Lectio di oggi è una domanda: *fuoco di paglia o fuoco di legna?*

Sottotitolo più tecnico: Luca 24 chiama Atti 2.

Vediamo subito il testo. Abbiamo già capito che viene dall'evangelista Luca, capitolo 24, versetti dal 9 al 12. Vangelo molto breve, che ci permetterà di fare un lavoro sul contesto, breve ma intenso. Lo leggo.

VANGELO LUCA 24,9-12

Tornate dal sepolcro, le donne annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre che erano con loro raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e chinatosi vide soltanto i teli, e tornò indietro pieno di stupore per l'accaduto.

Molto bene. Quando un brano è breve, di per sé sempre, ma in particolare quando è breve, è molto utile fare una Lectio stando attenti al contesto, che vuol dire i capitoli nei quali il brano è inserito. Oggi è particolarmente prezioso, ed è anche il lavoro che vi invito a fare.

Il contesto sono tre capitoli: Luca 24, Atti 1 e Atti 2 (ed ecco la ragione del sottotitolo).

Non vi stupisca questa sequenza di brani, perché all'origine il Vangelo di Luca e gli Atti degli Apostoli erano un solo libro, poi la chiesa li ha divisi per avere con comodità i quattro vangeli e poi gli Atti. Quindi in questo momento nelle nostre Bibbie c'è Giovanni in mezzo, tra Luca e gli Atti, ma il libro è unico, infatti se andiamo a leggere Atti 1, proprio i primi due versetti, troviamo scritto: *"Nel primo racconto o Teofilo ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegno dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo dopo aver dato disposizione agli apostoli che si era scelto per mezzo dello Spirito santo"* (Atti 1, versetti 1-2).

Il primo racconto è il Vangelo di Luca, per cui c'è questa fortissima continuità.

E questo è il lavoro che vi chiedo, davvero con calma, in un momento, leggere questi tre capitoli, illuminati da una domanda, che è la domanda del titolo, che dovrebbe aiutare la lettura, dare una indicazione, prendere per mano: fuoco di paglia o fuoco di legna?

Spiego. C'è una versione semplice, ma forse semplicistica, magari in particolare di chi ha poca attitudine con il cristianesimo e poche conoscenze bibliche, che dice così. La schematizzo: Gesù è morto e gli apostoli erano pieni di angoscia, di dolore, e di spavento, poi Gesù è risorto ed è apparso a loro, ed essi pieni di gioia lo hanno annunciato in tutto il mondo. Sì, ma anche no. È semplicistica.

Luca, per eccellenza, ci fa vedere che la dinamica è più complessa.

C'è una grande fatica ad accogliere la risurrezione, ed anche quando è accolta c'è gioia, per carità c'è fuoco, il titolo non è ghiaccio o fuoco, ma fuoco di paglia o fuoco di legna? Questa gioia non riesce a divampare, c'è bisogno di qualcos'altro e Gesù ne è assolutamente consapevole. C'è bisogno dello Spirito santo.

Infatti, torniamo al Vangelo di oggi, queste donne che hanno avuto la visione degli angeli, l'annuncio (cap 24, versetto 5, siamo appena prima del testo, sono gli angeli che dicono: *“Perché cercate tra i morti colui che è vivo”* e versetto 6: *“Non è qui, è risorto!”*, l'annuncio) vanno a dare questo annuncio agli apostoli, non è che gli apostoli saltano di gioia, rimangono molto freddi: *“Queste parole parvero loro come un vaneggiamento”*. Interessante. Queste apostole degli apostoli (è un titolo di Maria Maddalena) ricevono una secchiata di acqua fredda. Non ci credono gli apostoli. Pietro però tuttavia non crede nemmeno al suo non credere, va a vedere ma rimane molto perplesso.

Tra l'altro è interessante se leggiamo con calma questo capitolo, che ha dentro anche brani famosissimi come il brano dell'apparizione a Emmaus, che è subito dopo, c'è il piccolo racconto di Pietro che va alla tomba e poi c'è il racconto di Emmaus, anche loro parlano di questi avvenimenti, ad un certo punto i due dicono (al v.22 del cap. 24) al viandante misterioso che poi è Gesù: *“Ma alcune donne delle nostre ci hanno sconvolto, si sono recate al mattino alla tomba e non avendo trovato il suo corpo sono venute a dirci di avere avuto anche una visione di angeli i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non lo hanno visto”*.

Sentite che non c'è una pienezza di gioia, di fede. Certo poi la gioia ricomparirà in questo capitolo, per esempio sempre nel brano di Emmaus, alla fine quando i due hanno riconosciuto Gesù e tornano, viene ricordata anche la vicenda di Simone, di Pietro, che va al sepolcro, si dice al versetto 34: *“Dicevano: davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone”*, ma in ogni caso finché Gesù è con loro, anzi è Gesù stesso a dire a loro, c'è gioia, ma c'è anche grande immobilità.

D'altronde lo chiede Gesù. Quando Gesù ad un certo punto, quando dà le ultime istruzioni, dirà (v.49 di questo capitolo): *“Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso (questo lo vedremo in Atti 2, lo Spirito santo) ma voi restate in città, fino a che non sarete rivestiti di potenza dall'alto”* perché in quel momento non hanno potenza gli apostoli. E Gesù è stato con loro 40 giorni.

Bellissimo notare come finisce il Vangelo di Luca. Certamente c'è la gioia, ma gli ultimi due versetti, 52 e 53, Gesù ascende al cielo, ed essi si prostrarono davanti a Lui, poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia, e stavano sempre nel tempio lodando Dio. Fermi.

Come d'altronde, e per questo vi invito alla Lectio, provate a rileggere Atti 1, la domanda che gli apostoli fanno a Gesù prima dell'ascensione è ancor la solita domanda, un po' ferma, se mi è permesso, sul regno di Israele: *“Quelli dunque che*

erano con Lui gli domandavano: Signore è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?” E Gesù dirà: “Ma non spetta a voi ...”

E anche all'ascensione, notate questa cosa: Gesù ascende (v.10) *“Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quando ecco due uomini in bianche vesti si presentarono loro e dissero: Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui lo avete visto andare in cielo”*. Ancora sono fermi: perché state a guardare il cielo, ma non nel senso contemplativo, ma nel senso di fermi. Non c'è potenza. Ma Gesù lo sa, la potenza deve venire.

Ecco perché dire: Gesù è risorto, appare agli apostoli, e loro pieni di gioia vanno in tutto il mondo, è semplicistico.

Solo con lo Spirito santo, solo con la Pentecoste, avverrà il grande miracolo della risurrezione degli apostoli. Ecco perché, ma questo è il secondo momento della nostra riflessione, questo brano, anzi questi brani (Luca 24, Atti 1 e Atti 2) si intrecciano in modo splendido, meraviglioso, efficace con il tempo liturgico che stiamo vivendo e con la nostra esistenza quotidiana.

In questo secondo momento cerchiamo di vedere un po' più da vicino, almeno per accenni, i legami tra questo brano di Vangelo e la nostra vita, soprattutto in questo contesto difficile di pandemia, e in qualche modo anche i legami tra il Vangelo e il tempo liturgico.

La prima intuizione è semplicissima, ed è già sicuramente nel vostro cuore prima ancora che io la dica con le mie parole.

L'intuizione è questa. Noi abbiamo celebrato la Pasqua, nel modo particolare e indimenticabile di questa Pasqua 2020, ma abbiamo celebrato la Pasqua.

Abbiamo celebrato la risurrezione di Gesù e poi ci troviamo nel tempo pasquale, con tutta la nostra fatica a credere, ad affidarci alla risurrezione di Gesù, alla sua presenza. E tutte le paure e inquietudini che abbiamo, senza adesso essere ideologici, però in qualche modo sono segno della nostra fatica a credere in Gesù risorto.

Ecco allora che la narrazione evangelica, soprattutto quella di Luca, ci consola.

Ci consola su due versanti, prima di tutto non è una narrazione tipo bella favola: Gesù è risorto, gli apostoli lo vedono e sono tutti contenti. È molto realistica, tutte le fatiche, le resistenze, un ritornare indietro, un fuoco che è un po' un fuoco di paglia, e quindi scalda e illumina, ma per un momento, non tiene al proseguire del tempo. Ecco, tutto questo è nel Vangelo come è nella nostra vita.

Beati gli apostoli che hanno visto il Signore! Ma beati niente, perfino chi incontra il Signore risorto fa fatica, torna indietro, è preso da dubbi.

Perfino chi incontra le donne, il brano di oggi, che dicono: abbiamo avuto una visione di angeli, è vivo e sono lì piene di gioia, piene di emozione, sono prese come persone che vaneggiano.

Quindi anche noi, sia come persone che annunciano la risurrezione sia come persone che ricevono l'annuncio, non scandalizziamoci, né delle resistenze dei

nostri interlocutori, ma soprattutto delle resistenze nostre: sono quelle degli apostoli.

Questo per me, ripeto, è una grandissima consolazione, mostra quanto, al di là di tanti discorsi, Vangelo e vita siano fatti proprio della stessa pasta. È il demonio che ci vuole fare credere che un conto è il Vangelo e un conto è la vita. È la stessa cosa, due facce della stessa medaglia.

Ed è molto prezioso in Luca questo costante riferimento, che è comando di Gesù, tra l'altro è interessante che Gesù fino ad un certo punto rimprovera, certo ha parole di rimprovero durante tutto il capitolo 24, soprattutto per la mancanza di memoria dei suoi apostoli riguardanti l'annuncio della sua passione e risurrezione. Ma alla fine sarà Lui a dire: aspettate di essere rivestiti di potenza, perché adesso non avete questa potenza, lo so e non ve ne faccio neanche una colpa. Per cui la Pentecoste.

Per cui il senso di questo tempo, che è un tempo tutto sbilanciato sulla Pentecoste. E anche qui, notazione liturgica ed esistenziale, non è un caso che la Pentecoste sia la più sottovalutata delle feste cristiane, soprattutto in Occidente, che la persona dello Spirito santo sia la meno considerata delle tre, soprattutto in Occidente, perché è il punto dove la fede fa più fatica, come hanno fatto gli apostoli. Essere rivestiti di potenza dallo Spirito santo dall'alto è il punto più faticoso, perché è il punto culminante della vita cristiana.

Per cui la Pentecoste, che è il punto di arrivo di tutto un anno liturgico, di tutto un tempo di quaresima e di Pasqua, di tutto un tempo pasquale, è una povera festa nella quale di solito uno è via, perché ormai sono giornate belle e si va a fare la gita fuori porta, magari quest'anno no, mediamente sì.

E la stessa veglia di Pentecoste, che da una decina di anni il rito ambrosiano ha introdotto con forza, è una delle cose meno conosciute e meno considerate. E non è un caso. Perché facciamo fatica su questo.

Noi facciamo fatica a pregare lo Spirito santo, ad avere esperienze dello Spirito santo, perché, oso dire, chi fa esperienze dello Spirito santo, chi comprende quanto la Pentecoste sia decisiva per la vita di una chiesa e per la vita di un singolo, ha fatto il cammino, è pieno di potenza.

E allora, una sezione come questa, vi ho detto e ve lo ripeto, è proprio importante rileggere con calma il capitolo 24, se volete anche partendo dal capitolo 23, dalla morte di Gesù: la morte, l'annuncio della risurrezione, le apparizioni, poi andando ad Atti 1 e Atti 2, l'Ascensione e la Pentecoste.

La scansione del testo è la scansione della nostra vita, della lunga, difficile metabolizzazione della risurrezione, perché questo è una grande dato della nostra tradizione cristiana, se la croce è difficile (chi di noi vuole confrontarsi con il mistero del dolore, della passione e della morte?), la risurrezione, appunto perché non è una favola, il Vangelo è verità, la risurrezione è ancora più difficile.

Di fronte alla croce rischi di essere come schiacciato dal dolore, soprattutto se non percepisci che il cuore della croce è amore e non dolore. Ma di fronte alla risurrezione, sono belle le parole del testo di oggi, tu sembri un matto, tu pensi di essere un matto: queste parole, le parole delle donne, sembravano agli apostoli un vaneggiamento.

E quando Paolo annuncerà (Atti 17) la risurrezione all'areopago, gli rideranno in faccia e gli diranno: su questo ti sentiamo un'altra volta.

Interiorizzare la risurrezione, credere, può solo essere opera dello Spirito santo. Non ci sono, permettetemi il gioco di parole, santi... no, in realtà ci sono i santi e ci aiutano in questo cammino. Ma opera dello Spirito santo, vicenda di Pentecoste.

Per cui *tempo pasquale* vuol dire attendere con tutto il desiderio del cuore la Pentecoste, esattamente come durante la quaresima si attende con tutto il desiderio del cuore la risurrezione di Gesù. Altrimenti, per carità, ci può essere un fuoco, ma di paglia, e questo a noi non interessa, o al limite, interessa per accendere il fuoco, quello vero.

Capite che il titolo è stato scelto anche perché in Atti 2 una delle immagini dello Spirito è un fuoco che scende, meglio lingue di fuoco che scendono, che poi diventano le lingue che parlano gli apostoli, che veramente a questo punto non stanno più fermi, ma sono in movimento. E poi una storia che, nel bene e nel male, ma soprattutto nel bene, giunge fino a noi.

Vieni santo Spirito è la conclusione di questa Lectio.

Vieni santo Spirito è il punto di arrivo del lavoro che vi chiedo di fare con calma su Luca 24, se vogliamo partendo dalla morte di Gesù (Luca 23), Atti 1 e magari già Atti 2, per prepararci alla celebrazione della grande discesa dello Spirito santo.

Buona giornata e buona domenica.